

RONDO



CARDUCCI

..... *storie e storie*a cura di Fulvio Negrini

VETERAN CAR CLUB CARDUCCI

II MARIO.... il PIERO.... il 4 Regioni....

Corre l'anno di grazia 1972. Inverno. Pavia, bar Gorizia di fronte al Dispensario. E' sabato mattina e il gruppo dei soliti amici è riunito per la colazione del fine settimana. Si parla del più e del meno. Il Mario detto anche "al Maiu" sta discutendo di musica. Lui è batterista di uno di quei gruppi rock che nei primi anni settanta suonano nelle cantine, sperando sempre di poter andare su un palco. Qualche volta succede, negli oratori davanti ad un pubblico di ragazzini. Il Mario porta un cognome famoso di un grande costruttore di Maranello ed ha anche corso qualche rally con la Pavia Corse dei Valle. Mentre addenta un cornetto arriva il Piero che esordisce dicendo che deve trovare il modo per fare il Rally 4 Regioni che si corre per la seconda volta. Il Mario si blocca con la crema che gli cola da una parte della bocca. E' come folgorato. "Piero perché non lo facciamo io e te?" Il Piero con il bicchiere del Campari tra le mani lo fissa. Poi gira lo sguardo verso la vetrina e resta di sasso. Ma guarda te quel bastardino che "sta facendo pipì contro la ruota della mia macchina!" Fermo, fermo si arrabbia il Piero. Porta buono replica subito il Mario.



E' il segno del destino. Un bella macchina la trovo io, usata ma potente. Gli altri si mettono a ridere. Stai attendo che questi due ci vanno davvero. L'equipaggio del Bar Gorizia. Passa il Natale, Capodanno e Carnevale e il progetto si avvera. La potente auto è una Fiat 850 Coupè con qualche primavera di troppo sulle spalle. Rossa, targata PV 136666 con cofano nero opaco anti riflesso. Il motore deve essere dietro ma nessuno apre il cofano. Però una macchina così va iscritta in Gruppo 2, Turismo Preparato. Si proprio preparato. Si inizia dai fari supplementari di profondità. Due Cibiè con luce bianca, un Carello sempre con luce bianca ed uno rettangolare a luce giallo di marca ignota. Che grinta! Ora sotto con il roll-bar da vero Gruppo 2.



Il Mario porta la belva da un fabbro, cliente del padre commercialista. La "gabbia" viene costruita su misura utilizzando i rottami di una cancellata, saldati un po' dove capita, compresa la carrozzeria. Poi una bella slitta a protezione del motore anch'essa recuperata tra i rottami di ferro. Due persone per sollevarla. Una macchina da rally pronta per gli sterrati dei 1.600 km. del 4 Regioni di quell'anno. Ora bisogna provare il percorso. Una volta la macchina non parte, l'altra c'è un impegno e via così fino alla partenza del rally senza provare un metro. Il Rally 4 Regioni è lì in tutto il suo splendore come Piazza Vittoria. E le note? Ma si c'è il mio amico che ci da una copia. Pronti, via! Il Mario entra subito nel personaggio del "pilota da rally" e giù il piede per il centro storico di Pavia; Strada Nuova, Lungo Ticino, via Partigiani verso Belgioioso e Castel San Giovanni per raggiungere Rivanazzano, primo controllo orario. Il Mario pesta e quando sfreccia nel quartiere San Pietro davanti al suo bar abituale, tutta la "clack" è in mezzo alla strada con un tifo da stadio. Suona, lampeggia il Mario, tutto sudato ed eccitato mentre il Piero comincia a domandarsi come mai si trova lì. Il traffico è parecchio e tutto il trasferimento si fa sulla corsia di sinistra per superare e recuperare. Sembra di essere in Inghilterra. Peccato che chi viene dalla parte opposta è in Italia più che mai. Se Dio vuole i due eroi arrivano al primo controllo. Anticipo sull'orario di passaggio di 32 minuti. Il Piero, uno di bocca buona, è sempre più "perplesso" Si parte per la prima prova speciale e dopo un paio di testacoda, gomme antineve fredde o meglio quasi "da asfalto" si rompe lo schienale del sedile del Piero. Nessun problema. Si tira dritto con il passeggero, il Piero, aggrappato alla maniglia come una scimmia ad un ramo di un albero. Il Mario pesta sempre sul pedale. Neppure San Cristoforo protettore degli automobilisti, non sa più come preservare i nostri due da qualche sfacelo. Fortunatamente si rompe il cavo dell'acceleratore. Fermi. Da buon secondo il Piero scende per porre rimedio pregando tutti i Santi che non si possa riparare. Apre il cofano e armeggia senza

sapere che sta facendo mentre il “pilota” freme e continua a schiacciare il pedale anche da fermo. Fa caldo, suda il Piero....e quello continua a pestare sul pedale inerme. Il sudore cola sulla faccia del Piero. Con le mani nere dopo aver toccato lì dentro dove certamente c'è il motore, si pulisce conciandosi come “Toro Seduto” con simboli di guerra dipinti sul viso. Niente da fare. Se Dio vuole è finita! Finalmente! Lì vicino c'è un tizio che non si fa certo gli affari suoi e interviene con decisione. Sono un meccanico. Ma in tutta la collina, di notte, proprio un meccanico si doveva trovare? Questo con velocità e precisione, sposta il Piero ed aggiusta il filo.



Quello è sempre là al volante che pesta. All'improvviso sente il rombo del motore della 850 che riprende vita. Forza, forza che dobbiamo recuperare. L'Inghilterra con la Scozia e l'Irlanda arrivano tutte assieme. Si riprende un'altra prova speciale ma senza aver provato un metro, si rischia il botto ad ogni mezza curva. Piero appeso alla maniglia cerca di leggere le note ma quello, il pilota, pesta e suda e come suda. Fortuna che la belva è un poco “antica” e qualche forellino sul fondo c'è così che il sudore trova una via di fuga. Via di fuga che trova anche il Mario alla Boatta, noto ristorante verso Fortunago, dove non si ricorda della curva oppure pensa di “tagliarla” esi infila dritto nel cortile. Fuggi fuggi generale di chi credeva di essere in un posto “sicuro” senza pensare al Mario in arrivo. Un muretto passa davanti e “patatrack” ci si appoggia contro. E' la volta buona. Finalmente sono fermi, integri. Stavolta è finita sul serio. Il Piero si toglie il casco o quello che poteva essere indicato come tale. Si siede sul muretto. La belva da rally ha un paio di fari rotti e il muso piegato ma poteva andare peggio. Il Piero si rilassa, sporco, sudato e stanco dalle tante emozioni. Apre il pacchetto delle sigarette e ne accende una. Passa una signora con un bimbo. Questo si ferma, guarda il Piero e dice: “mamma guarda questo pilota. E' un negro”.....e se ne va trascinato dalla madre.....

Questa è una storia vera..... Questi erano i rally di allora.....